Anno III. - N. 895 Trieste, Sabato 21 Giugno 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N. 895

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Telegrammi e Corrispondenze

Il principe d'Orange. AIA 20. Il principe d'Orange è uscito di pericolo ed entrato in convalescenza.

L'Esposizione di Parigi. PARIGI 20. Dice il *Figaro* che per l'Esposizione internazionale di Parigi, si dice fissata l'anno 1889, ma non per altro motivo che per impedire le Esposizioni degli altri paesi, perchè non c'è finora nulla di concreto. Il Governo tenta di costituire una società d'industriali e banchieri, alla quale darebbe una sovvenzione lo Stato, non intendendo per le condizioni del bilancio, di assumersela tutta a suo carico. L'Esposizione si farebbe nel bosco di Vincennes, oppure in quello di Boulogne.

Un soldato evaso. GENOVA 19. Corre voce per la città che la notte scorsa sia evaso dalla prigione del quartiere di San Leonardo un soldato che doveva venire sottoposto a consiglio di guerra.

Onoranze. PARIGI 20. Il municipio di Calvi (Corsica) porrà una lapide commemorativa sulla casa dove pretendesi sia nato Cristoforo Colombo.

Il furto dei gioielli. PARIGI 20. La polizia ha delle tracce del furto di diamanti avvenuto ultimamente a Milano in danno del gioielliere Confalonieri. Un italiano ne avrebbe offerto in vendita a un gioielliere del Palays Royal, che si rifiutò di acquistarli. I Monti di pietà sono prevenuti.

La ferrovia in China. LONDRA 19. Il governo chinese farà appello al credito europeo per costruire una rete ferroviaria nell'impero.

Perdite alla Borsa. NEUCHATEL 20. Metzger, direttore della nuova Banca di sconto, invitato a dimettersi, si è suicidato in causa di perdite alla borsa.

Misdea. ROMA 19. Il ministero decise di non proporre al re la grazia di Misdea. La sentenza si eseguirebbe Sabato alle 4 del mattino.

Il Piccolo d'oggi *meriggio* contiene: La signora Dellon - Farina del Diavolo - Un'adunanza in Corsica, calci e bastonate - Vogliamo i tori - Un colonnello inglese vittima dell'indisciplina - Un pellegrinaggio proibito - Pagine scelte d'igiene, l'ipocondria - Reati e pene - Due parricidi - A madre avara figlia prodiga - Il fatto di via Richard-Lenoir - Il furto della marchesa Anguissola - Gli americani - Novità - Varietà - Aneddoti ecc. ecc. Il *Piccolo* del *meriggio* costa **un soldo**.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. Leva il sole ore 4.13, tram. 7.47. *Oggi*: S. Luigi Gonzaga, conf., S. De stria v. e m. — *Domani*: Purissimo cuore di M. V., S. Paolino vescovo di Nola, S. Albano. — Termometro ore 7 ant. 18.4, ore 2 pom. 22.0. — Altezza barometrica 757.8. — *Eff.* 1727. Buonacini, italiano, inventa l'istrumento musicale detto Violoncello.

La Polizia di Trieste. Traduciamo testualmente quanto segue da una corrispondenza da Trieste publicata nella *Wiener Allgemeine Zeitung* arrivata qui ieri:

„Presso la locale Direzione di Polizia si attendono quanto prima energici cambiamenti. Prima d'altro il Direttore di Polizia, cons. aulico Pichler, avrebbe l'intenzione di ritirarsi nello stato di riposo, ciò che non gli si potrebbe far carico dopo tanti anni di assidua attività. Ma oltrecciò anche il corpo degli impiegati dovrebbe venire cambiato, inquantochè alcuni dei più anziani servitori dello Stato andranno in pensione, ciò renderà necessaria una sostituzione di forze più giovani e più „energiche."

Un posto di maestra. Coll'anno scolastico 1884-85 è da conferirsi presso queste civiche scuole popolari un posto di maestra provvisoria delle classi VI-VIII femminili, per il quale si richiede l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole cittadine, e precisamente per il *terzo gruppo* (matematica, disegno ed, a completamento, fisica e chimica ovvero storia naturale) ovvero per il *secondo gruppo* (storia naturale, fisica e chimica ed, a complemento, matematica ovvero disegno).

Al posto va congiunta la paga di annui f. 750 e il sussidio d'alloggio di f. 100 col diritto, dopo conseguita l'effettività, a sei aumenti di annui f. 60 dopo ogni cinque anni di prestazioni lodevoli.

Vengono assunte soltanto donne nubili, o vedove senza prole.

Le istanze di concorso da presentarsi entro il 3 luglio p. v., dovranno essere corredate dell'attestato di maturità, dell'attestato di abilitazione per iscuole popolari generali e di quello di abilitazione per le materie del terzo o del secondo gruppo per iscuole cittadine, delle fede di nascita, di sana e robusta costituzione fisica e della cittadinanza.

Nella chiesa dei Gesuiti. Il fatto che narriamo, dopo averlo appreso da buona fonte, avrebbe qualche collegazione con la storia dei sotterranei, che a questa ora è stata già bell' e messa a dormire.

Giorni sono, mentre si scavava un canale nel cortile delle carceri dei Gesuiti, gli scavatori trovarono una grossa pietra.

Sollevata questa e vedendo un vano profondo, misero mano ad una scala di corda, e scesi trovarono una specie di galleria divisa in otto scompartimenti: otto celle ricoperte da volti con un' enorme quantità di sabbia (circa un quantitativo di 200 *zaie*) ed una copiosissima vena d'acqua.

A quanto pare gli otto volti avrebbero accennato alla probabile idea di far costruire delle cisterne.

Unione ginnastica. Ricordiamo che questa sera ha luogo l' annunciato trattenimento nel giardino sociale.

Elargizioni. In occasione dell' avvenuto decesso della signora Jenny P. Rodocanachi nata de Manussi, il signor Giorgio de Manussi, padre, rimise alla Presidenza municipale f. 200 a favore della Pia Casa dei poveri; il sig. Paolo Pandia Rodocanachi di Livorno, presentemente a Trieste, marito della defunta, f. 1000 per il fondo intangibile della stessa Casa; e f. 200 per distribuzione ai poveri, i quali ultimi vennero tosto rimessi alla Direzione generale di publica beneficenza per il detto scopo.

Il sig. Rodocanachi rimise inoltre a questa Comunità Greco-Orientale f. 2400, di cui f. 1000 in aumento del capitale intangibile e f. 1400 per una fondazione di beneficenza a pro dei poveri della prefata Comunità. Inoltre il sig. Manussi rimise f. 400, dei quali f. 200 in aumento del capitale intangibile e f. 200 da distribuirsi ai poveri della Comunità nominata.

In via dell' Istituto. Ieri mattina uno dei muri maestri di mezzo fece una sporgenza di quindici centimetri.

L'Ufficio Edile ne ordinò perciò la demolizione, che fu eseguita sotto gli ordini del sig. Cipriano de Nardo.

I singoli materiali di fabrica furono disposti e divisi regolarmente.

Dall' altra parte, verso la via Alfieri, venne eretto un altro steccato.

Alle quattro pom. i periti giudiziari visitarono le fondamenta.

Oggi a mezzodì il lavoro di demolizione e la divisione del materiale sarà terminato, e l' architetto signor Cipriano de Nardo, che in questa occasione si è prestato con tanto amore, farà la consegna del suo operato all'Ufficio Edile.

Quest' ultimo poi dovrà decidere quali muri potranno rimanere e quali dovranno essere demoliti.

Noi in questa faccenda, senza punto atteggiarci ad intenditori in materia tecnica, abbiamo già espressa la nostra opinione: noi la ripetiamo ancora, riterremmo necessaria la demolizione completa.

Attualmente i muri, le scale, le impalcature sono di già tutte puntellate.

Il colmo dei colmi. Il crollo della casa in via dell' Istituto non è stato soltanto un crollo materiale. Alcuni hanno veduto *crollare* molte speranze, molte dolce illusioni.

Dopo quel fatto disastroso c'è a Trieste una quantità di persone che non dorme più la notte. E durante quell' insonnia cupa, tenebrosa, spaventevole, avvengono certamente dei dialoghetti paurosi.

— Ehi! moglie mia! svegliati. - ohè, ohè!

— Oh, Dio, che c'è di nuovo?

— Senti! Mi è venuta una terribile idea!

— Vergine santa! e quale?

— Se anche la casa dove siamo noi fosse mal fabricata? Se stesse per crollare?

— Oh quale dubbio atroce, straziante! Tu mi spaventi!

— Stiamo in guardia veh! In questi tempi non si sa mai... Domani vado a garantirmi all' Ufficio Edile.

— Ed io scriverò una lettera al *Piccolo*.

E così, mentre l' Ufficio Edile dev' essere e quest' ora bersagliato di domande, nella nostra redazione c'è un diluvio di lettere sul triste argomento.

Il colmo della prudenza poi è costituito da un signore, il quale ci scrive che a quanto gli pare, la casa fu Stratti in piazza Grande *pende verso la corte, e dà ogni tanto qualche scossone*.

Ce ne dispiace proprio di cuore per i proprietari del Caffè Specchi, ai quali diamo la triste notizia, che quel signore, per prudenza, non metterà mai più piede nel loro locale, e ciò appunto per la paura... di restare sepolto sotto le macerie.

Infatti... la prudenza non è mai troppa!

Un bel casetto. Ieri mattina la servente disoccupata Maria B., si presentò nell' abitazione d'un certo sig. C. L. con un involto.

— Ho un regalo per lei.

— Per me! Oggi non è il mio onomastico.

— Non importa: tenga.

— Che cos'è?

— Non ha gli occhi? guardi.

Quel signore sciolse l' involto e con sua grande meraviglia si trovò fra le braccia un bel bambino di poco più che due mesi.

— Cosa ne devo fare di questo negozio?

— A me lo domanda? Lei è il fortunato padre di quel caro *bijou*, dunque se lo tenga. Ciò detto, la servente se ne partì frettolosa, nè vi fu modo di richiamarla per farle intendere la ragione.

Il presunto padre, dopo aver a lungo riflettuto sul da farsi, venne nella determinazione di consegnare il fanciullino all' ospitale infantile, dove attualmente si trova.

Non è forse questo un bel casetto?

Regali di questo genere non tutti i giorni si possono fare.

I feriti della notte del 16 corr. Martedì scorso nell' accogliere il consueto bollettino dell' ospitale che annunziava tre feriti in seguito a rissa avvenuta, e cioè: Giorgio K., abitante a Servola, con 3 ferite al dorso; Rodolfo U., abitante in via S. Maurizio N. 12, con ferita all' occipite; Giuseppe A., parrucchiere, abitante al N. 1 di via Barriera vecchia, chiudemmo la nostra relazione con queste parole: Curiosa coincidenza: tutti e tre vennero accolti all' ospitale la notte dal 15 al 16 corr. alle 2 ant. Che vi sia analogia di causa come v'è analogia d' effetti?

Il nostro dubbio non tardò a divenire certezza. Ieri infatti rilevammo che in seguito a quel brutto fatto, vennero arrestati un livornese ed un napoletano, autori principali di quelle ferite, ed al momento in cui scriviamo, essi si trovano alle carceri criminali in attesa dell' istruzione al relativo procedimento.

Ci viene assicurato adunque che trattavasi nè più nè meno di *una vera aggressione*, diretta in sulle prime contro il guardiano dei civici dazi, appostato sopra la gradinata rimpetto al Bosco Pontini, poi svoltasi tragicamente su quello stradale.

Fu soltanto all' apparire delle guardie di p. s. dell' Ispettorato di S. Giacomo che la comitiva si disperse, lasciando a terra i tre feriti, e in potere della giustizia due dei presunti autori.

Non sappiamo poi se le autorità di p. s. riuscirono ad aver nelle mani anche gli altri fuggenti.

Per chi s' ubbriaca. *L' Operaio*, uscito ieri, parlando dell' eccellenti condizioni morali e materiali in cui versano gli Olandesi; popolo poco corrotto e molto istruito, s' intrattiene sull' alcoolismo.

In Olanda vengono inflitte ai beoni punizioni così severe da far estirpare in brevissimo tempo quella piaga tanto dannosa.

Ecco la punizione per quegli impenitenti:

Il beone viene sotto scorta rinchiuso in un pozzo o cisterna, nella quale si versa dell' acqua. L' ubbriacone onde impedire che l' acqua versata in gran copia non minacci d' affogarlo, con tutta lena è costretto a mezzo d' una pompa idraulica di tener il fondo del pozzo privo di acqua immersavi. Se tralascia per pochi istanti il duro lavoro, esso si trova in pericolo d' annegare. Rare volte (sfido io!) nasce uno sciopero fra gli ubbriachi condannati a simile supplizio. Lo spirito della conservazione individuale è troppo intenso (a parte la mania del suicidio) per desistere di evacuare il pozzo. Questi beoni che aborriscono il lavoro devono per 12 ore continue esaurir il pozzo dell' acqua. S' accerta, che questi castighi inflitti sieno molto efficaci. D' una recidiva all' ubbriachezza è molto raro il caso. — Se non simili castighi, ma pure si dovrebbe adottar anche qui qualche energico rimedio contro gli ubbriachi.

Una delle solite. Venne arrestata ieri certa Maria L., d' anni 30, da Gorizia. Il carcere Tigor va dunque sempre più popolandosi di queste vestali che hanno lasciato spegnere il tripode per incorreggibile distrazione.

IL FIGLIO DELL' AMANTE

111)

Per vero dire, il tutto non valeva gran cosa, poichè egli stava al sesto piano in un abbaino quasi uguale a quello di Ines e quasi altrettanto nudo.

Ma questa scomparsa e questo abbandono non erano meno straordinari giacchè sono in generale i più poveri coloro che sono più affezionati agli oggetti che essi possiedono - e si capisce facilmente.

Ines era stata trasportata all'Ospedale dove Ivano Daniloff faceva le pratiche, di guisa che egli tenne dietro a tutte le fasi del di lei rinascere alla vita.

Occorsero sei lunghe settimane perchè la gioventù ed il vigore del suo sangue riprendessero il disopra, e ancora a capo di questo tempo, quando venne il momento di lasciar l' Ospedale, per dar posto ad un' altra più malata di lei, essa era pallida e si reggeva a stento.

A vederla a quel modo, si capiva come, prima della crisi che poco era mancato non la mandasse all' altro mondo, essa aveva dovuto soffrire a lungo moralmente e fisicamente.

Eppure la sua bellezza aveva resistito a tutto, e la sua magrezza come il suo pallore non facevano che aggiungerle un non so che d' ideale, di etereo, che la rendeva più avvenente.

I visitatori che si recavano all' ospizio nei giorni di ricevimento, non potevano fare a meno di distinguerla e di prendere interesse per lei.

Avevano tentato d' interrogarla, di farla parlare, d' indurla a raccontare la sua storia.

Invano.

Essa rispondeva con dolcezza che non avrebbe parlato, e bisognava mettersi l'animo in pace. Non si sarebbe saputo nulla del passato di lei.

Del resto, essa non si lagnava... nè recriminava contro chicchessia o contro il suo destino, e se per caso le era stata sorpresa una lagrima negli occhioni neri, egli è che pensava al suo bambino mortole sul seno inaridito.

Lo stesso Ivano Daniloff, quantunque professasse per lei una simpatia profonda quanto rispettosa, e quantunque essa si mostrasse grata alle di lei premure e le accogliesse con un sentimento visibile di affezione - neppur lui era stato più fortunato degli altri e non aveva ottenuto nulla della sua confidenza.

La vigilia del giorno ch'essa doveva uscire dall'Ospedale, accostatosi a lei, le aveva detto:

— Voi uscite domani, signorina. Che state per fare? Che ne sarà di voi, così senza alcun appoggio?

— Ho dei mezzi - essa gli aveva risposto con un triste sorriso.

— Già, intendete di certo di darvi a lavorare.

— Sì.

— Ma le vostre forze vi tradiranno e voi non troverete lavoro così subito. Come farete nei primi giorni?

— Oh! Non ve ne date inquietudine.

— Avete qualche luogo dove rifugiarvi?

— Sicuro.

— Oh! tanto meglio. Ma siete sicura di esser ben accolta?

— Sicura, oh! sicurissima.

— Scusate se io sono indiscreto. Ma allora, perchè non ci siete andata prima invece di aspettare le strette della fame.

— Non potevo avervi ricorso col mio povero bambino.

Le tremava la voce: essa asciugò una lagrima.

— E potete dirmi dove fate conto di andare? - egli tornò a chiedere con tale accento di rispetto e di affezione, che la sua domanda non sembrava affatto nè offensiva nè indiscreta.

— No, - essa rispose con dolcezza - non state ad interrogarmi, signor Daniloff; non posso nè voglio rispondere.

— Neanche a me? - replicò egli, insistendo in tono di rimprovero sottomesso e desolato.

(Continua) A. Arnould.

Peccato che la legge è troppo mite con esse, e dopo pochi giorni d'arresto, ritornano ai primi amori.

Tombola. Avrà luogo in Pieris, il giorno di Domenica 22 corr., alle ore 6 pom., a beneficio della Società di mutuo soccorso del luogo.

Naturalmente, come si costuma nei luoghetti di provincia, ci sarà anche la solita festa da ballo.

Teatro Filodramatico. Il signor Angelo Zoppetti, il brillante lepido e conosciutissimo dalla nostra cittadinanza, applaudito anche nell'autunno decorso nella Compagnia triestina del cav. Monti, si è fatto capocomico.

Trovandosi di passaggio per Trieste con la sua compagnia, vi darà due recite, la prima delle quali ha luogo questa sera con un variato programma.

Un uomo che fugge. Il facchino Giuseppe B., d'anni 25, da Trieste, individuo pregiudicatissimo, ogni qualvolta si è provveduto di qualche oggetto occorrentegli, se s'imbatte nelle guardie di p. s., si dà a fuggire. E così viene inseguito e arrestato, sospettando, e non ha torto, che quelle provviste siano arbitrarie. Ieri fuggiva con dei cerchi di ferro, e subì la sorte delle altre volte.

Vedremo se le guardie hanno equivocato.

Una ragazza sparita. La sedicenne Francesca Duler, da 15 giorni è scomparsa dalla casa paterna in via Commerciale N. 16. Chi sapesse darne contezza alla desolata famiglia, farebbe un'opera buona.

La fuga d'una tabaccaia. Angela Zorn, nativa di Trieste, d'anni 24, avrebbe dovuto comparire ieri davanti al Tribunale per rispondere del crimine di infedeltà.

Per quattro mesi, la bionda Angelina si accontentò di vendere zigari e giornali - fumo e parole - dietro il banco dell'appalto situato in via S. Antonio di proprietà della signora Cecilia ved. Schimitz; ma presto ne fu sazia; quel mestiere le divenne odioso, quel dover stare in piedi tante ore la stancò; la bionda Angelina aveva idee ardite, non s'accontentava più dei quattro muri della città nativa, ma sognava i tepori dolci dell'aria calda, sognava il cielo terso e limpido, agognava all'Oriente, con le sue voluttà raffinate e ineffabili, con le sue calme beate, con le sue mollezze asiatiche.

Un bel giorno lasciò il tabacco da naso e quello da pipa, diede l'ultimo addio alla fiamma azzurognola del gas destinata ad accendere i *virginia* e fece le valigie per Alessandria d'Egitto. Il suo sogno di giovane innamorata stava per realizzarsi.

Caso volle che in questo frattempo alla ved. Schimitz saltasse il grillo di fare i conti di cassa, e fu con suo grande stupore che rilevò un ammanco di 124 fior.

La partenza dell'Angela coincideva troppo con la mancanza dei denari perchè la proprietaria dell'appalto non sospettasse sulla fuggitiva.

Si recò al molo S. Carlo. L'Angelina quando se la vide capitare arrossì dal collo alla fronte; la Schimitz cercò di impedirle la partenza, ma allora fattosi avanti un signore dichiarò che sarebbe pronto a regolare lui la differenza.

L'Angela volò in Oriente; le beatitudini di quei paesi così pittoreschi e così fantastici le fecero dimenticare la sua città.

Il signore dimenticò del pari la sua dichiarazione, rimase solo la Schimitz che non voleva perdere i suoi 124 fiorini.

Fece l'accusa. La Zorn depose in Alessandria d'aver preso dalla cassa f. 60 adoperandoli pel viaggio, e che tempo addietro aveva preso 12 fiorini; dunque solo 72 fiorini. Era pronta a risarcire la danneggiata con due napoleoni al mese.

Il processo ebbe il suo corso. La Corte ritenne la Zorn colpevole del crimine di infedeltà e la condannò a tre mesi di carcere, con l'obbligo di rifondere i f. 72 alla Schimitz.

Quando la Zorn udirà la sentenza le parrà di sognare; - ma pure sarà una realtà.

All' ospitale, venne ieri, alle 3 ore pom. accompagnato Giovanni Cergal, di anni 40, da Capodistria. Lavorando a bordo d'un piroscafo ancorato al porto nuovo, rimase ferito al piede sinistro, per uno carico che gli cadde sopra.

Ladro per fumare. L'altra sera, nello spaccio tabacchi in Piazza Barbacan, si presentò un giovinotto di 20 anni circa a chiedere un buon zigaro Virginia. La padrona, presentandogliene un intero mazzo, gli lasciò l'arbitrio della scelta. Egli tosto ne approfittò, scegliendone 20, poi se la svignò.

Ecco un giovane che per mantenersi il vizio del fumare, finirà male.

Ogni giorno una. Dal portiere.

— Questo appartamento non mi dispiace, lo prenderei volentieri per il mese venturo.

— Quante persone di famiglia?

— Tre...

— Il numero è discreto. Senza bambini?

— No; io, mia moglie e mia suocera solamente!

— Oh, allora è impossibile, signore - esclama il portiere, sentendo parlar di suocera - in casa non si vogliono sentir rumori!

BATTAGLIA CON UN PESCE CANE.

La notte del 14 corrente, è avvenuto un terribile drama in una capanna di pescatori alla Passata, tra Nizza e Villafranca.

Certi Angelo e Domenico Baffi, verso le 9 ore di sera, erano riusciti a impadronirsi di un grosso squalo lungo quasi tre metri. Il mostro era stato ferito al fianco da due grossi arpioni, che gli avevan fatto un buco enorme e cavatagli grande quantità di sangue. Sbarcatolo, essi lo avevano trascinato nella loro capanna e postolo in un canto, nell'attesa del domani, per poterlo trasportare trionfalmente a Nizza.

Verso le due del mattino, i pescatori furono svegliati di sobbalzo da un rumore infernale.

Il cane di guardia metteva spaventosi latrati e due bambini, che trovavansi nella culla, presso la loro madre, gli facevano eco strillando.

Angelo e Domenico accesero la lanterna e un orrendo spettacolo si presentò ai loro sguardi.

Il pesce cane, la cui ferita non era disgraziatamente mortale, era uscito dalla sua letargia e, d'un colpo di mascella, aveva già quasi tagliato in due pezzi il cane, sdraiato presso la culla dei bimbi. La madre di questi erasi istintivamente slanciata a far loro schermo del proprio corpo; ma la sua gamba destra era stata afferrata dalla gola del mostro e tagliata netta al disopra del ginocchio.

Angelo Baffi dato di piglio a un arpione giunse a sfondare l'occhio destro dello squalo, che fece un balzo terribile. Ma, per colmo di sciagura, la lanterna vi andò rovesciata e spenta, cosicchè la lotta continuò nelle tenebre.

I pescatori si precipitarono verso la porta della capanna; ma la chiave non era nella serratura e non poterono aprirla.

Fu allora che un vicino, certo signor Michelisi, capitano marittimo, attratto dal rumore si arrampicò fino a un abbaino aperto su la porta, e di là, si fece consegnare i bimbi per metterli in salvo. Poi, sfondata la porta, andò in soccorso dei pescatori. Uno di questi teneva in iscacco il pesce cane mediante una grossa tavola, i cui piedi erano già volati in ischegge come fossere festuche.

Finalmente, quando la porta fu spalancata, il mostro si slanciò fuori della capanna cercando di trascinarsi alla riva del mare; ma fu arrestato nella sua corsa e ucciso, con lo sfondargli l'unico occhio che gli rimaneva.

Il dottor Gabrieli ha amputato la gamba alla moglie di Angelo Baffi e c'è speranza ch'ella possa salvarsi.

Lo squalo è uno dei più terribili della sua specie: erano due o tre mesi che gli si dava inutilmente la caccia.

Un soldato medico. In Francia, lo zuavo Jacob, che, tenuto in concetto di santo, operava guarigioni miracolose, ha fatto scuola tra i soldati. Del resto, egli si contentava di venti soldi, un paio di franchi al più, per ogni consulto. Il soldato Decoster, del 74.o di linea, sebbene dicesse di non voler niente per sè, ma di dare il denaro che guadagnava ai „primi dieci cristiani che incontrava" - era assai più caro, come è risultato al dibattimento tenuto al Consiglio di guerra, innanzi a cui è stato tradotto.

Questo Decoster, tra un esercizio e l'altro, dava consulti medici, incoraggiato dalla riputazione fattagli dai suoi compatrioti. Alla festa, percorreva le campagne presso Elbeuf, e dava alla buona gente che aveva fede in lui ricette di questo calibro: „Fare un'infusione di un porro nel latte, e ingoiare la bevanda."

Questa ricetta aveva per scopo di guarire un male così diagnosticato da Decoster: „Diciassette fili rotti nel polmone."

Ai coniugi Dusart, la cui figlia era malata, Decoster diede il seguente consulto:

„— Vostra figlia sarà sorda fra sei mesi, giacchè ha un deposito di due chilogrammi nel cervello. Non c'è che un mezzo per salvarla: prendete una cipolla, una bella cipolla, fatela macerare nel latte per novantanove giorni; dopo, ne caverete il cuore, lo taglierete in due e ne metterete la metà nelle orecchie di vostra figlia."

Il discreto Decoster pretese cinquecento franchi e 29 centesimi per questo consulto.

Il Consiglio di guerra, cui venne deferito questo ameno soldato, gli ha appioppato due anni di carcere.

Festa veneziana sul Po. A Torino, domani, alle ore 7 1/2 pom., avrà luogo sul Po la festa veneziana.

L'arrivo dei canottieri sarà seguito dalla *Regata Veneziana* di nove *gondolini*, quattro *gondole*, quattro *bissone*: tutti gli equipaggi vestiranno i tradizionali costumi dei gondolieri antichi, concessi dalla città di Venezia.

Seguirà la 3.a gara pirotecnica, e chiuderà la festa, che si annuncia brillantissima, l'illuminazione delle barche sul fiume.

Trapassati. (*Ospitale civico*). Dal 9 al 16 Giugno. Premuda Francesca 30 casalina — Stamati Economo 78 sensale — Chervatin Giovanna 51 villica — Saccomano Maria 72 giornaliera — Arbanassich Antonio 42 fuochista — Parnessich Domenica 69 casalina — Jeroncig Giovanni 32 giornaliero — Rigo Giuseppe 41 fabbro — Ancic Antonio 6 giorni — Maier Chiara 59 cuoca — Jasbar Maria 50 casalina — Castellitz Guglielmo 7 fanciullo — Sandrini Pietro 45 caffettiere — Basa Giuseppe 35 giornaliero.

Borsa del 20 Giugno. Tendenza ferma. Credit sino $308^1/_2$, poi debole su Berlino $307^1/_4$. Chiusa flacca su Parigi. Qui Valuta abbastanza ferma. Rendita debole su Milano. Fattosi 94.65 a 94.50. Dopopranzo da Berlino chiusa flacca $514^1/_2$ da $518^1/_2$. A Parigi diverse oscillazioni 108 e 96.50 italiana, poi 96.30, indi ripresa 96.50, Egitto 294. chiusa fermissima 108.10, Italiana 91.75, Egitto $296^7/_8$.

Listino. Napoleoni $9.68^1/_2$ a 9.67, Zecchini 5.71 a 5.69 Lire sterline 12.17 a 12.15, Lire turche 11,- a 10.98, Talleri turchi 2.03 a 2.01, Talleri Maria Teresa 2.14 a 2.13, Londra 122.— a 121.30, Banco-Francia 48.35 a 48.15, Italia 48.40 a 48.20, Banconote germaniche note italiane 48,40 a 48.25, Rendita austriaca in carta 80.45 a 59.85 a 59.45. Rendita ungherese in oro 4% 91.90 a 92.— 80.55, Rendita ungherese in carta 5% 88.70 a 88.85, Credit $307^1/_2$ a $308^1/_2$. Prestito greco 5% fr. 367 a 369 Rendita italiana $94^1/_2$ a $94^4/_8$.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.